

# AUDI 295

R E V I E W

RIVISTA DI ELETTRACUSTICA  
MUSICA ED ALTA FEDELITÀ

32 PAGINE DI MUSICA  
SU CD, VINILE, DVD

AUDIOREVIEW ANNO XXVIII - NOVEMBRE - N.11 2008 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. IN L. 27/02/04 N. 46/ ART. 1 COMMA 1 DGB ROMA - MENSILE € 5,50

technica



*Prima mondiale!*



**Ecco l'interno  
di un cavo MIT**

**VINTAGE**  
L'ALIMENTAZIONE PER IL "MADE IN USA"

**PROVE**  
PSB SYNCHRONY ONE,  
HI-END ALLA PORTATA DI TUTTI

**AUDIO CLUB**  
EMT JSD 6 GOLD, ULTRASONE 9 + LECTOR ZUM,  
KLIPSCH LA SCALA II

**AUDIO CREATIVO**  
KRK ERGO, CORREZIONE ACUSTICA DIGITALE  
A PREZZI POPOLARI

*Esclusiva!*

**SONUS FABER TOY TOWER**

grande classe e grande suono a 1680 euro la coppia



9 771123 270007



80295 >



## KLIPSCH LA SCALA II

**"I**l vocione vecchio e catarroso di nonno Klipschorn"... Così terminava una lettera al Direttore di una rivista, un bel po' di anni or sono. Era l'epoca nella quale imperavano i minidiffusori e chi non si adeguava era visto con disprezzo dagli audiofili moderni ed evoluti, tutti compresi nei loro ascolti intimistici, tanto lontani dal mondo reale quanto lo era la riproduzione che amavano ascoltare. Altoparlantini del diametro di 10 centimetri o poco più venivano geneticamente modificati e forzati ad emettere una gamma bassa innaturale, ai limiti del ridicolo. Si creavano dei "mostri" ibridi che facevano, spesso male, ciò per cui erano stati progettati in origine e peggio ciò che veniva loro imposto di fare... Come dite? Si producono ancora diffusori del genere? Preferisco glissare elegantemente e giungere all'oggetto di questa recensione, se non vi dispiace. Durante un pigro sabato di mezza estate, mi trovavo presso un negozio di alta fedeltà, quando ho visto entrare una coppia di diffusori che dovevano essere sostituiti da non ricordo quali altri. Qualcuno si liberava di una coppia di Klipsch La Scala con una trentina d'anni di servizio. Mi sembrava un'occasione sprecata non fare un breve ascolto e quindi abbiamo portato le nonne in sala d'ascolto, collegandole al primo amplificatore (forse a valvole) che sembrava adattarsi bene alle nuove arrivate. Devo riconoscere di aver passato un discreto periodo di tempo immerso nell'ascolto, piacevolmente sorpreso da quanto si presentava alle mie orecchie. Al mio ritorno a casa, immerso nei pensieri "ad alta efficienza" (il motivo c'è e ne riparleremo nei prossimi mesi), comincio a valutare seriamente l'idea di procurarmi la versione più recente di questi diffusori, precisamente il modello "La Scala II". Pensare ed agire sono stati un tutt'uno: un veloce contatto col distributore italiano mi ha permesso di avere nella mia sala d'ascolto i diffusori in questione dopo pochi giorni. La prima sor-

**Sistema di altoparlanti Klipsch La Scala II**

**Prezzo:** Euro 12.000,00

**Distributore per l'Italia:** MPI Electronic,  
Via De Amicis 10-12, 20010 Cornaredo (MI).  
Tel. 02 9361101.

presa è stata il verificare che il modello attuale avesse dimensioni maggiori del precedente, con la "testa" rappresentata dalla sezione delle trombe per medi ed alti, separata dalla tromba dei bassi, esattamente come accade per le più grandi Klipschorn. Queste "Scala" sono, in effetti, piuttosto ingombranti. Un metro d'altezza per 60 cm di larghezza e 64 di profondità non le rendono facilmente collocabili in ambienti di piccole dimensioni, se non dedicati espressamente ad ospitarle.

Veniamo quindi alla descrizione vera e propria del diffusore: abbiamo una tromba ripiegata per il grosso woofer da 38 cm e due trombe più classiche per midrange e tweeter. Il tutto per un peso di circa 80 kg, che impone di essere in

due per l'assemblaggio. La grossa tromba del woofer poggia direttamente sul pavimento tramite quattro piedini metallici, mentre il mobile che contiene la parte superiore si incastra sui piedini di gomma avvitati sulla base d'appoggio. Dovremo collegare i cavi tra i due mobili separati, in modo da poter utilizzare i normali connettori, previsti per il bi-wiring, per il collegamento al nostro amplificatore, tramite i normali cavi di potenza. I ponticelli forniti di serie per i quattro connettori sono realizzati con un cavo apparentemente di buona qualità. Ciò che impressiona, nelle caratteristiche dichiarate, è la sensibilità, data per 105 dB, tra le maggiori che si possano reperire in diffusori commerciali. Che altro dire circa l'aspetto di questi diffusori? Intanto che, finalmente, vengono consegnati finiti con un rivestimento ligneo dalle piacevoli venature, al contrario della serie precedente che usciva di fabbrica con un multistrato non terminato e dal colpo d'occhio un po' troppo grezzo.

Gli esemplari nelle mie mani sono in color ciliegio. Vorrei ricordarvi, per quanto riguarda la storia delle Scala, che il "Colonnello" Paul W. Klipsch ha presentato questo diffusore nel 1963, con lo scopo di utilizzarlo in un teatro americano per il discorso della campagna elettorale di Winthrop Rockefeller e che nelle intenzioni doveva essere una Klipschorn "portatile" (le solite manie di grandezza degli americani). Bene, una volta faticosamente montate, ho cercato loro una collocazione in ambiente che le facesse esprimere al meglio, allontanandole di quasi due metri dalla parete posteriore, in modo da ricreare una buona profondità della scena (sorpresa delle sorprese, le trombe riproducono la scena sonora?) ed arretrando il mio punto d'ascolto rispetto alla posizione abituale, in modo da mettere tra loro e me quasi 3 metri. Le ho angolate come consigliato, col centro delle trombe puntato dritto verso le orecchie. Vi descrivo, al solito, l'impianto nel quale sono state inserite e nel quale i più attenti trove-





ranno delle variazioni sul cablaggio ma, soprattutto, noterete l'uso di due diversi amplificatori di potenza, per ragioni che spiego subito dopo l'elenco: giradischi Basis 2001, braccio Graham 2.2, testina Scan Tech Lyra Helikon, cavo fono Extreme Phono Crimson, pre fono Einstein "The Turntable's Choice", cavo tra pre fono e preamplificatore MIT Shotgun S2, lettore digitale multistandard TEAC DV-50, cavo tra lettore digitale e preamplificatore MIT Oracle MA Proline, preamplificatore MBL 4006, cavo tra pre e finali MIT Oracle MA Proline, finali Bryston 7B ST, Olympia Audio Ernesto, diffusori MBL 101D, cavi di potenza MIT Magnum MA, cavi di alimentazione MIT Shotgun AC 1, Ecosse ed altri autocostruiti, filtro di rete Black Noise 2500. Tornando all'amplificazione, era prevedibile fin dall'inizio che i potentissimi Bryston potessero fare a pugni con le ultraefficienti Scala e, dopo il necessario rodaggio di un centinaio di ore dei diffusori nuovi, mi sono procurato un amplificatore di potenza stereo da 50 W per canale, prodotto da un artigiano milanese, ben conosciuto nell'ambiente. Parliamo di Silvano Sivieri, titolare di Olympia Audio.

Il ragazzo (di una volta) è specializzato in amplificazioni valvolari, oltre che nella realizzazione di diffusori ad alta efficienza. Di valvole preferivo non sentir parlare, in questa calda estate, e quindi mi ha portato una sua recente realizzazione, uno stato solido di squisita musicalità che avevo già avuto modo di apprezzare in altro loco e che mi sembrava più che adatto alla bisogna. Oltretutto, il suo prezzo di circa 1500 Euro mi sembra assai centrato. Quello che non trovo centrato è il nome affibbiatogli: Alfonso. Meno male che ha chiamato la figlia Beatrice e non "MK II"... Si scherza, ovviamente, ché il buon Sivieri è un amante delle opere mozartiane e d'abitudine nomina le sue creature come i personaggi del compositore. Alfonso è un personaggio del "Così fan tutte". Insomma, rispolverato un cavo RCA Transparent Super, visto che l'Alfonso non è bilanciato, ho risolto il problema della scarsa prestazione dell'accoppiata Bryston/Scala, che cominciava a disturbarmi l'udito per alcuni strilli ben fastidiosi che provenivano dalle trombe e per una riproduzione del basso che pareva in alcuni casi fuori controllo.

Ora possiamo dedicarci al suono di questi grossi diffusori, intanto che fissiamo con orgoglio lo stemma della Klipsch applicato negli angoli superiori a sinistra. Un simbolo storico che ci fa sentire immersi nella storia dell'alta fedeltà mondiale a pieno titolo, mentre ascoltiamo un diffusore che è in produ-

zione, seppur con piccole modifiche, da 45 anni.

A questo punto dovrei cominciare a snocciolarvi l'elenco dei dischi che ho ascoltato, con le caratteristiche che ho notato in ciascuno di loro, come da mia abitudine, però non ho alcuna voglia di farlo. Questo è stato l'ascolto più inconsueto della mia vita di recensore ed anche, devo ammetterlo, tra i più divertenti. Questi non sono diffusori da audiofilo col campanellino in alto a sinistra incorporato, proprio no. Qual è la prima cosa che si nota, arrivando da ascolti di altri diffusori? I tagli, in alto e in basso. Perché Klipsch dichiara che le Scala riproducono dai 50 ai 17.000 Hz. Apparentemente i 17 kHz sono un po' ottimistici, a mio giudizio. Tolta di mezzo la faccenda di ciò che manca, magari parliamo di ciò che c'è, dopo esserci fatti una bella risata sui wooferini che dovrebbero, secondo gli strumenti di misura, riprodurre i 40 Hz. Li misureranno anche ma le mie orecchie suggeriscono che ci sono molti più bassi qui, piuttosto che là. E, soprattutto, che bassi! Non c'è diffusore munito di woofer da 20 cm, anche se utilizzati in numero multiplo, che mi abbia mai dato l'impressione di controllo e forza, oltre che di quantità, di queste Scala. Forse uno c'è, a dire il vero, ma questi è dotato di 2 woofer da 38 cm. Bella forza, eh? Ne riparleremo in futuro.

Neanche i due 30 cm delle mie MBL possono tanto, in termini di cattiveria e mancanza di distorsione, anche se scendono maggiormente in frequenza. Il sacrificio della ventina di Hz iniziali, pe-

raltro utilizzati praticamente solo da strumenti elettronici, è molto ben ripagato dalla timbrica.

Se non avete mai ascoltato questi diffusori o qualcosa di analogo, credetemi, davvero non sapete cosa sia quello che viene definito "punch", quel colpo allo stomaco che trovate nei concerti pop e rock amplificati... o in una grancassa di un'orchestra sinfonica. Con le Klipsch, a volume adeguato, il colpo non si ferma allo stomaco ma raggiunge la spina dorsale, mettendo l'intero corpo in vibrazione con la musica. Il tutto, ovviamente, con meno dei 50 W disponibili ma che almeno mi permette di portare il potenziometro del preamplificatore in zona lineare.

Sono certo di non aver mai avuto occasione di ascoltare in questa stanza una simile definizione della gamma bassa, forse a causa del ridottissimo movimento compiuto dalle membrane di questi altoparlanti ad alta efficienza. Non so se sia davvero questo a permettere una simile prestazione, una pressione sonora al limite del dolore fisico senza la comparsa di cenni di distorsione, che ovviamente prelude all'assoluta assenza di fatica d'ascolto.

La distorsione in gamma bassa è la più subdola perché non viene direttamente percepita come tale ma si estrinseca proprio nella mancanza di definizione, ed ecco che il suono diventa una vibrazione indistinta. Percepiamo una sorta di "boom", sentiamo che i bassi ci sono e ci mettiamo il cuore in pace, senza sapere che sotto quel "boom" potrebbe esserci (e c'è) un mondo a noi sconosciuto, che

I connettori sono tipicamente U.S.A.





qualcuno ha voluto mettere nel disco che stiamo ascoltando. Mi rendo conto che sia difficile concretizzare ed assimilare quanto sto scrivendo e che l'unico modo per comprendere a fondo certe cose sia toccarle direttamente con mano o, in questo caso, ascoltarle con le proprie orecchie.

Detto del basso, veniamo alle trombe dedicate alle frequenze superiori. Il mio timore iniziale era quello di sentire le aberrazioni timbriche che quasi sempre noto nel loro suono. Devo riconoscere che queste Scala non sono solo un progetto maturo, anche grazie alla loro età anagrafica, ma sono anche un progetto di livello altissimo, che si permette di guardare dall'alto molte realizzazioni artigianali con altoparlanti di ben altro costo e pregio, che all'ascolto si rivelano tremende delusioni. Il fatto è che i loro proprietari, dopo aver speso svariate decine di migliaia di Euro per una realizzazione "al buio", non possono far altro che convincersi di avere a casa il non plus ultra. Qui è tutto più semplice: ciò che ascolti è ciò che avrai.

Si diceva della gamma media; qualcuno mi guarderà male ma io non ho notato suoni strani provenire dalle trombe. I luoghi comuni vengono qua abbondantemente sfatati. I violini suonano come devono suonare e per ascoltare qualche risonanza "sospetta" bisogna arrivare a dei volumi tali da non poter distinguere

tra le possibili risonanze delle trombe e quelle dell'ambiente stesso. È più una sorta di confusione, di senso di scarsa precisione. Livelli di pressione sonora che, se appunto state ascoltando degli strumenti acustici, non sono giustificati dal confronto con lo strumento reale, neanche se l'aveste ad un metro dalle vostre orecchie.

Inoltre c'è un effetto presenza che lascia interdetti e che non credevo possibile in un diffusore dal prezzo, tutto sommato, non ancora stratosferico. Anche in questo momento, mentre scrivo queste note al computer, ascolto il SACD "Ouvvertures" (BIS) di Bach, suonato dal Bach Collegium Japan, diretto da Masaaki Suzuki. Quando ascolto intanto che scrivo, non concentrato sulla musica, mi capita a volte di dover abbassare il volume perché infastidito da certi suoni magari poco naturali o non so per quale altro motivo. Con le Scala no, tutto sembra scorrere naturale, come se stessi assistendo alle prove della registrazione da una certa distanza. Abbiamo prima fatto un cenno all'immagine riprodotta.

Questa è un'altra cosa che non pensavo possibile ottenere in simile guisa, a causa dell'estrema direttività delle trombe. Invece mi sono dovuto ricredere. Con un corretto posizionamento, queste Klipsch hanno poco da invidiare ad un tradizionale diffusore da pavimento di elevata qualità. Basta non pretendere che i dischi jazz degli anni '60 suonino spalmati sulla parete di fondo, visto che le registrazioni di molti di loro hanno proprio la caratteristica di posizionare gli strumenti all'interno dei diffusori. Qui lo si nota maggiormente ma direi che attribuirne la colpa al diffusore sarebbe estremamente ingiusto. Riassumendo, una gamma media quasi senza macchia e senza peccato, godibilissima e molto ben definita, che non vi farà perdere un'uncia di quanto riprodotto dalla sorgente, con voci giustamente materiche e dall'intonazione perfettamente rispettosa dell'originale. La gamma acuta... qui, qualche dolente nota ci sarebbe anche. Il tweeter è un po' vecchio stampo. Ai tempi della nascita di questi diffusori le frequenze più elevate non avevano, già in fase di registrazione, l'estensione e la precisione che possiamo ascoltare nelle odierne incisioni.

Il suono, nell'estremo acuto, è un pochino grezzo. Le piccole sfumature delle percussioni a frequenza più elevata vanno un po' indovinate e l'effetto "aria" di alcune registrazioni si perde un po' per strada. La cosa si nota provenendo da diffusori dalla risposta più estesa, per poi assuefarsi a questo suono ed, alla fine, godersi tutto il resto senza porsi troppi problemi. Già, perché questo non

è un diffusore che nasce per l'audiofilo tipico da fiera dell'audio, quello che si presenta col suo CD (magari l'unico) di riferimento, si siede con sguardo assorto davanti all'impianto ed elucubra... non si sa cosa. Per fortuna, perché quando parla è ancora peggio, mentre ansima, sbuffa e suda copiosamente, costretto nel suo maglione a collo alto, soffrendo maledettamente i 40 gradi con umidità prossima al 90% delle salette zeppe di gente. Nell'ascolto di questi diffusori c'è davvero soddisfazione ed emozione, soprattutto coi generi musicali a loro più congeniali.

Come spesso faccio, ho invitato mia moglie ad un ascolto di pochi minuti, dopo aver scelto un brano rock dal vivo. Nonostante le sue anticipate proteste, ho dato fuoco alle polveri e l'ho vista spalancare gli occhi e guardarmi stupita. Il suo giudizio da appassionata di musica e non di riproduzione musicale è stato lapidario e perfettamente corrispondente al mio: "C'è un po' di confusione sulle voci e sugli strumenti ma la pressione sonora è esattamente quella che avevamo quando abbiamo assistito a questo concerto dal vivo!".

Assodato che questo diffusore non è per chi cerca a tutti i costi il più assoluto (e a volte noioso) rigore timbrico coi messaggi musicali più complessi, d'altra parte bisogna riconoscere che pochi (o nessuno, a questi livelli di spesa) suoi colleghi sono in grado di dare certe emozioni appena la manopola del volume sale e la stanza si riempie letteralmente di suoni e non si ha più la voglia di fare schizzinose distinzioni, ché la musica diventa padrona di tutti i nostri sensi, togliendo lo spazio alla capacità critica. Cosa volete criticare, di un suono così "live" per emozioni e pressione sonora, fonometro alla mano? Ho superato facilmente i 115 dB di picco, con minimi di 105 in un brano di Fossati piuttosto compresso.

C'era ancora "birra" ma le mie orecchie hanno i loro limiti. Persone che vi circondano permettendo, ritroverete esattamente le emozioni dei concerti amplificati dal vivo, nella comodità della vostra poltrona preferita. Se siete stanchi di un impianto stereo che vi sbatte in faccia i difetti di ogni registrazione e non riuscite più a godervi ciò che ascoltate, se cercate qualcosa che vi faccia entrare nel sangue ogni vostro disco, fermatevi qui e non ve ne pentirete. Altro che "vocione vecchio e catarroso!". Chi ha affermato questa cosa, forse avvezzo al suono amico da radiolina, era proprio fuori strada. Recatevi in un negozio che tratti Klipsch coi vostri dischi preferiti ed alzate il volume.

Angelo Jasparro

